

Relazione gruppo 1

1. Dopo una breve presentazione dei diversi partecipanti al gruppo, ci si è focalizzati sul primo verbo: **consegnare**. Inizialmente ci sono state delle difficoltà nel cercare di declinare il verbo partendo dalla propria esperienza, perché è più facile parlare in generale e senza mettere a nudo le proprie esperienze e difficoltà. La testimonianza di una giovane signora, madre e sposa è servita per focalizzare l'attenzione sull'importanza per la vita affettiva della presenza di una comunità parrocchiale o monastica nella quale vivere momenti di discernimento vocazionale. Altro elemento di fondamentale importanza è l'esempio di vita familiare, lo stile dei genitori, come risorsa e incentivo per i giovani nell'orientare il loro cammino vocazionale al matrimonio o alla vita consacrata.

2. Si è cercato di dare spazio alle esperienze di ciascuno e di consentire a tutti di esprimersi anche in ordine alle difficoltà incontrate e vissute direttamente. Il verbo di riferimento è stato in questo senso: **scoprire**. Si è così cercato di focalizzare l'attenzione sulle difficoltà di vita delle coppie che vivono momenti di immaturità affettiva e relazionale, quando non si tratta di vero disagio. I percorsi di formazione al matrimonio sono a volte esperienze che solo superficialmente coinvolgono i giovani, che non vivono un vero e proprio cammino di conoscenza di sé e di scoperta della loro vocazione al matrimonio cristiano. La scarsità degli oratori costituisce un'altra difficoltà che impedisce di crescere e sperimentare veri momenti di condivisione e di comunione, centrali nella futura esperienza coniugale. Ci si è soffermati anche sul fatto che talvolta i matrimoni celebrati nelle nostre chiese rischiano di essere solo di facciata senza una vera partecipazione degli sposi e delle rispettive famiglie.

3. **Interrogare**. Come proposta si è convenuto che occorre ripartire dalle Parrocchie, Associazioni e movimenti che hanno il compito di accompagnare il percorso di vita dei giovani, accompagnandoli con intelligenza e sensibilità in tutti i loro percorsi, anche quelli della loro esperienza affettiva. Se al centro della comunità c'è l'incontro con il Signore e la preghiera, allora i giovani possono essere accompagnati in percorsi di consapevolizzazione, per conoscere sempre meglio la bellezza e ricchezza della loro identità e della loro vocazione. Altrettanto significativa dovrà essere una piena educazione all'affettività da promuovere e diffondere a tutti i livelli, attraverso forme di collaborazione con le diverse tipologie di scuole: dalla scuola dell'infanzia alle superiori. Si tratta di avviare percorsi di scoperta dell'affettività e dell'importanza delle relazioni in un tempo sempre più contrassegnato dal dominio dei *media* e dei *social*, che possono anche allontanare e mortificare i rapporti affettivi, da quelli con i più prossimi a tutti gli altri.

La frase finale è stata scelta dal gruppo per indicare che solo se al centro dell'amore c'è Cristo possiamo sperare di scoprire e vivere un'esperienza affettiva piena di significato e capace di valorizzare il nostro essere creature. Lui è il senso e l'orientamento del nostro vivere insieme, del nostro procedere alla scoperta di sé e degli altri.

Facilitatore
Donatella Pagliacci